



# Incontri per nonni adottivi

a cura di **Carla Meda** e **Pierangela Peila**

**20 febbraio 2013**

ore 15:00 – 17:30

***Sarò  
un nonno  
adottivo***

**8 maggio 2013**

ore 15:00 – 17:30

***Sono  
già  
un nonno  
adottivo***



L'ARAI-Regione Piemonte, in collaborazione con la **Fondazione PAIDEIA**, organizza due incontri specificamente rivolti ai nonni adottivi, sia in **attesa di abbinamento** (20 febbraio 2013) che in **fase post-adottiva** (8 maggio 2013).

Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutti coloro che sono o stanno per diventare nonni adottivi attraverso un'adozione nazionale o internazionale, indipendentemente dall'Ente Autorizzato che ha in carico o ha curato l'adozione.

L'**OBIETTIVO** sarà quello di offrire un momento di confronto e di riflessione rispetto al tema dell'adozione, al fine di valorizzare il ruolo dei nonni in quanto risorsa familiare importante.

Ai nonni adottivi verrà data la possibilità di approfondire temi quali l'accoglienza, l'appartenenza, la funzione narrativa della propria storia familiare a bambini nati e provenienti da un altro contesto generazionale.

Si affronteranno con l'aiuto di esperti in adozione nazionale ed internazionale tre **TEMATICHE** che sono risultate essere di interesse per i nonni sia in attesa che dopo l'inserimento del nipote in famiglia.

## 1. la specificità di essere nonni adottivi

Sentimenti e pensieri di fronte alla scelta adottiva dei figli; motivazioni e coinvolgimento rispetto al percorso adottivo; riflessioni sui bambini abbandonati.



## 2. il tempo dell'attesa

Il bambino immaginario e il bambino reale. Ansie e preoccupazioni in un tempo che sembra infinito:  
**chi sostiene chi?**



## 3. l'identificazione con il bambino

Riflessioni sulla narrazione della storia familiare e sulla continuità intergenerazionale.





Realtà e pensieri dal diario di  
famiglia dedicati a Linh  
da parte di nonno Vittorio

[...] Purtroppo nel secondo anniversario, quando Linh era già con noi, la piccola era influenzata, con febbre altissima e così i programmati festeggiamenti sono rimandati. Arriviamo così al suo terzo anniversario, quindi tre candeline. Linh non vede l'ora di soffiare e cantare tutti insieme: "tanti auguri a te", che lei interpretava già a due anni e con una tonalità tutta sua, che ancora oggi inizia in sordina e raggiunge acuti, quando ripete la seconda strofa per la precisione all'"...a TEEEEE!!!"

Queste sue manifestazioni ed espressioni regalano momenti d'ineffabile tenerezza, mandando in estasi genitori e nonni e tutti coloro che hanno la possibilità di condividerli con lei. Nello stesso modo, per le sue prime parole come: "ancoa, doppio, bamboa, no pingi, io uscio, mio, gnam gnam, ciac ciac, il brummm, tatauga, asioo, io mae, caca cola, e la filastrocca "gio gio tondo, cacca il mondo, tutti giù pe terra" e batteva le manine.

Cara Linh, quando fra qualche anno leggerai e scriverai ti immagino già curiosa di sapere di più di questi episodi, tutti noi potremmo raccontarteli con molti più particolari che ti daranno la conferma di quanto amore e gioia hai portato nella nostra famiglia con la tua venuta. Ti diremo della tua allegria, della tua grazia naturale, delle tue danze, delle tue manine sempre in movimento e così anche dei tuoi momenti di sconforto, quando non ti comprendevamo subito, della tua inquietudine quando i primi tempi dovevi andare via da un posto o se svegliandoti non ci trovavi vicino a te.

Anche a questi momenti sono legato, come nonno sono molto apprensivo, me ne rendo conto, ma a volte rintraccio nel tuo sguardo lo smarrimento così come subito il desiderio, che diventa certezza, che ci appartieni e ci assomigli anche. Tu stessa hai notato che nonna Liliana ha le fossette come te e la tua mamma di pancia e ancor di più, da quando ti abbiamo raccontato la storia del tocco dell'angelo quando sei nata, le tue fossette sono diventate il tuo orgoglio.

I tuoi sorrisi luminosi contrapposti ai tuoi pianti disperati, alla 'merola' come dice il tuo papà piano piano si sono come fusi in un'armonia malinconica da cui traspare il tuo 'essere saggia'. Sì cara Linh sei piccina, ma come dire ... con un'antica saggezza di vita nel tuo sguardo; pensa che ai giardini sei tu che soccorri i bimbi più grandi di te e sullo scivolo aiuti i più piccoli e dici loro di non sporgersi ... con l'incanto ti osservo e mi chiedo quanto di queste tue saggezze sono testimonianza dei tuoi primi mesi in Vietnam ... nella casa dei bimbi come la chiamiamo in famiglia. [...]

Gli incontri saranno condotti da:

### Carla Meda

già funzionario del Settore Minori del Comune di Torino; già Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta

### Pierangela Peila

psicologa; psicoterapeuta;  
già Direttore  
S.C. di Psicologia ASL TO5  
Regione Piemonte e  
componente Equipe Adozioni

L'iniziativa avrà luogo presso la:

### Fondazione PAIDEIA

Via S. Francesco d'Assisi 42/g  
a Torino.

Per ragioni organizzative è gradita l'iscrizione,  
tramite e-mail o telefono:

Dott.ssa Paola Adesso

**ARAI-Regione Piemonte**

**segreteria@arai.piemonte.it**

Tel. +39 011.432.07.77

Fax. +39 011432.07.70

[www.arai.piemonte.it](http://www.arai.piemonte.it)



### NARRAZIONE DI RADICE

#### Perché raccontarsi in famiglia?

*La narrazione familiare è la narrazione che potremmo definire come alcuni l'hanno definita di radice. Noi ci sentiamo progressivamente di appartenere ad una storia e ad una famiglia, quindi alla storia della nostra famiglia, quando incominciamo ad entrare nei suoi diversi racconti. Le narrazioni di radice sono proprio assolutamente direi quelle familiari perché le assorbiamo con il cibo, basti pensare al momento in cui un bambino viene nutrito, la mamma o il padre raccontano come è avvenuto per noi se non proprio delle storie comunque degli indizi di storie, degli inizi di storie che poi il bambino comincerà ad apprendere, ad acquisire, a completare ed in questo modo il suo pensiero diventerà un pensiero, perché attenzione, la narrazione non è soltanto parola, non è soltanto scrittura, la narrazione è pensare, pensare a ciò che intendiamo raccontare e anche quando non pensiamo, ciò che stiamo magari raccontando, in realtà è il pensiero, è la mente che lavora. In famiglia, pertanto, diventa assolutamente cruciale fare in modo che questi racconti spontanei, queste storie brevi, queste storie anche mirabolanti, meravigliose storie delle memorie familiari le storie di quando si era bambini che diventano sempre una sorta di modello, di paradigma [...]*

[D. Demetrio da Vite da Raccontarsi]

